

PRATUM MAGNUM

La piazza Trento e Trieste è oggi al centro dell'interesse dei monzesi per le note vicende relative ai lavori per lo scavo del parcheggio sotterraneo e dei sondaggi in corso da parte della Soprintendenza, finalizzati all'eventuale rinvenimento e salvaguardia di manufatti di valore archeologico. In effetti, la grande piazza costituisce uno degli spazi storicamente più importanti dell'antica Monza, attorniata com'era da edifici e chiese oggi scomparsi o profondamente trasformati.

Cercheremo dunque di approfondire le vicende storiche di questa piazza, valutandone i cambiamenti e ricostruendone, per quanto possibile, l'aspetto originario.

Anticamente essa era nota come *pratum magnum*, cioè il grande spiazzo erboso posto immediatamente al di fuori delle primitive mura della città e destinato sia alle attività del **mercato** settimanale per quanto riguardava le merci particolarmente ingombranti (legna, fieno, paglia...), sia alla **fiera** annuale di San Giovanni, noti entrambi a Monza sin dai secoli dell'alto Medioevo.

A seguito della realizzazione delle mura viscontee, iniziate nel 1333 e più ampie delle precedenti fortificazioni, la piazza fu definitivamente inclusa nel centro abitato, mantenendo tuttavia la caratteristica di grande spazio aperto.

Gli Statuti che nel Medioevo regolavano la vita sociale del borgo prevedevano infatti precise norme per la cura e il decoro degli spazi urbani: in particolare, un articolo sottolineava la necessità che il *pratum magnum* rimanesse libero e non fosse in alcun modo ingombrato, proprio per garantirne l'uso in occasione dei mercati e delle fiere¹.

Nel corso del XIV secolo la piazza si presentava come un irregolare rettangolo allungato, delimitato a oriente da una fila di stabili destinati probabilmente ad abitazione e a botteghe e, sugli altri lati, da alcuni edifici religiosi, tra cui la **chiesa e il convento di san Francesco**, la **chiesa e il convento di Santa Maria in Strada**, le strutture dell'**Ospedale di San Bernardo degli Umiliati**. Sul lato occidentale della piazza si affacciava inoltre il **quartiere di Sant'Andrea**, che prendeva nome dall'omonima vicina chiesa.

Nel corso del XVI secolo la piazza venne attraversata per un tratto dal **fontanile della Pelucca**. La vicenda della costruzione della roggia è complessa ed interessante: fu Gerolamo Rabia, potente magnate e proprietario di vaste proprietà, tra cui la villa Pelucca a sud di Monza, a voler realizzare nel 1518 un canale che, attraversando il centro del borgo, portasse le acque ai suoi possedimenti. La comunità monzese ostacolò il progetto: la roggia avrebbe danneggiato la piazza e il mercato, sarebbe andata a toccare terre di proprietà sia privata che religiosa e avrebbe impoverito la portata delle acque del Lambro, fondamentali per le attività dei mugnai e dei tintori monzesi. Il Rabia, incurante delle proteste, iniziò i lavori ed ottenne l'appoggio del potente maresciallo Trivulzio che, convocati i rappresentanti della Comunità, fece pressioni perché i lavori del canale non venissero ostacolati. Lo scontro si fece via via più duro e violento, visto che il Rabia non aveva alcuna intenzione di rinunciare al suo progetto: alla fine le pressioni e le minacce ebbero la meglio e il Consiglio monzese fu costretto ad accettare la realizzazione della roggia, che solo nel XIX secolo venne coperta. E' interessante l'intervento di un consigliere, il mercante Paolo Confalonieri, che lamentava tra le altre cose il danno apportato alla piazza del mercato sulla quale i Visconti erano soliti effettuare giostre e tornei e passare in rassegna cavalieri e fanti in tempo di guerra².

Il settore settentrionale della piazza, grossomodo corrispondente all'attuale piazza Carducci e all'area del Municipio, fu invece occupato, dopo il 1648, dal fabbricato del **Palazzo Durini**, destinato alla residenza dei nuovi signori di Monza che avevano appena acquistato il feudo dai precedenti feudatari, i De Leyva.

Un nuovo, importante intervento sulla piazza del mercato, ancora una volta al centro della vita civile di Monza, si registra in concomitanza alla realizzazione della Villa Reale, quando il

¹ La norma è riportata dal Frisi nelle sue *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Milano, 1794, vol. I, p. 131.

² Le vicende della costruzione della roggia sono trattate estesamente da E. Rovida nel suo volume *Monza Terra separata*. Genova, 1992.

Piermarini progetta il **Teatro Arciducale**, posto al margine meridionale dello spiazzo nell'area precedentemente occupata dall'ospedale San Bernardo.

Nel corso del XIX secolo la piazza è teatro di ulteriori cambiamenti: da un lato scompare la chiesa di San Francesco, trasformata in ospedale prima e in seminario poi (attuale Liceo Zucchi), il Teatro Arciducale, distrutto da un incendio, viene sostituito dal Teatro Sociale e la roggia Pelucca viene coperta.

Gli ultimi, consistenti cambiamenti risalgono al XX secolo: negli anni Venti il Teatro viene demolito e al suo posto sorge la Casa del Fascio, scompare il quartiere Sant'Andrea per l'apertura dell'odierna via Gambacorti Passerini, scompaiono i fabbricati sul lato ovest accanto al Palazzo Durini, scompare lo stesso palazzo, sostituito dal **Municipio**, realizzato su progetto dell'arch. Augusto Brusconi, professore al Politecnico di Milano. La prima parte dell'edificio verso piazza Mercato fu inaugurata nel 1928, mentre l'altro prospetto fu modificato su progetto del Brusconi nel 1938.

La piazza ospita anche il **Monumento ai Caduti**, opera dello scultore bergamasco Enrico Pancera e inaugurato da Mussolini stesso il 1° novembre 1932: rappresenta in un poderoso gruppo bronzeo l'“ondata d'assalto” sormontata dalla Vittoria.

Ancora nel dopoguerra la piazza è oggetto di interventi che ne modificano radicalmente l'aspetto, con la realizzazione del cosiddetto “Palazzo dell'Upim” e la conseguente demolizione della fontana allora esistente, testimoniata dai ricordi di molti monzesi e da vecchie, suggestive fotografie.

Francesca Milazzo